

**IV catechesi**  
**“Alzati amica mia, mia bella, vieni!”**  
**Riti di introduzione**

- *Preghiera di invocazione allo Spirito (1 Presentazione)*

Buonasera a tutti. **Ben ritrovati.** Grazie per essere ancora qui, per il vostro paziente ascolto. Stiamo scoprendo ancora una volta che la vita di Dio ha davvero a che fare con la nostra. È un **vestito per noi**. E più ci entriamo dentro, e più lasciamo che questa vita entri in noi, e più ci libera, più ci cambia.

Mi auguro in queste serate e prego che il Signore possa **operare guarigioni e conversioni**, piccoli passi in ciascuno secondo volontà di Dio.

**Non secondo la nostra.** Non è un corso per imparare a controllarsi di più o cambiare secondo la nostra volontà. Della serie: **vorrei essere più disponibile** e attento così faccio più bella figura davanti agli altri. Perché è **ancora un egoismo** questo. Un modo vecchio e morto di pensarmi davanti a Dio. E non funziona. **Sei ancora tu che non offri un bel niente**, ti pensi ancora al centro, cerchi di cambiare gli atteggiamenti, le azioni, ma non il cuore.

Per cambiare ciò basta uno **psicologo**, un esperto comportamentale per imparare a comportarsi meglio. Un tecnico che ti comprime un po' e ti fa essere come vuoi. Con il Signore non funziona così. Lui non ti comprime, ma **vuole farti fiorire**. Questo lo può fare solo **l'amore, il dono, non la tecnica**.

Bene allora vediamo dove siamo arrivati in questo percorso: la **prima sera** attraverso la storia di Abramo e del figlio Isacco abbiamo visto, da lontano, che **per celebrare la messa dobbiamo riscoprire la dinamica relazionale della nostra vita**. Noi siamo una relazione vivente. Il corpo che io sono è una relazione. Voi vedete il mio corpo e questo vi mette in relazione con me, con le generazioni che si riassumono in me, con i mondi che io ho abitato e abito. Siamo stati pensati e costituiti come relazione. Non solo siamo capaci di relazionarci con gli altri, ma **siamo relazione**. Non esistiamo senza gli altri. L'esperienza del **neonato** è esemplare. Nel latte donato un bambino non riceve solo il nutrimento, ma la vita, la relazione. **Anche i cattivi**, quelli che abbiamo contro, sono necessari a noi per la nostra vita. **Non posso essere me stesso senza di loro**. Dio non mi ha pensato senza di loro. Anche perché tante volte quello cattivo e contro qualcuno **sono proprio io**.

**L'altro mi è necessario perché io sia veramente me stesso.**

Questo modo di vivere, relazionale, è **il modo di vivere di Dio**. Dio è così. Non siamo noi i primi a vivere questa modalità. Non ci è nuova. È la stessa di Dio. Perché noi siamo creati a immagine e somiglianza di Dio. **Assomigliamo a Lui. Dio è relazione.** (2 Trinità) Non è un monoteismo puro e crudo (come Ebraismo e Islam), ma è **una Trinità**. Dio è Padre, è Figlio, è Spirito Santo. **Tre persone in relazione**, unite dalla loro comune natura divina, che si amano e non fanno mai niente l'uno senza l'altro.

La relazione in Dio è la conferma che **il cristianesimo non è una religione**. La religione segue schemi e gabbie fisse, senza spazi intermedi, senza spiragli dove poter entrare. È un blocco, un monolite. Dio è uno solo. Un blocco di marmo, dove entri? **La fede Cristiana è relazione**, dove entri? Tra uno e l'altro c'è lo spazio per te.

Nel battesimo questa vita relazionale è manifestata, resa visibile attraverso il sacramento. Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **La trinità è il tuo sigillo sulla fronte. Da quel giorno vivi della loro vita**, pensi con i loro pensieri, agisci secondo le loro opere. Lo puoi fare! Da quel giorno, divenuto tu sacerdote, **puoi fare quello che fa Dio**. Donare, offrire, non trattenere. Nulla è più tuo. **Questa è la condizione per essere ricchi**. Tutti noi vogliamo essere ricchi. Io sono disposto a lasciare tutto per una ricchezza più grande. Non per “spirito di sacrificio”.

**San Francesco** (*3 san Francesco*) (i santi realizzano in pieno e visibilmente il loro battesimo) smettiamola di dire che ha lasciato tutto, che era povero. Perché così non lo segue nessuno. Dai, lascia tutto, vedrai come sarai felice! **San Francesco era l'uomo più ricco di tutti**. Perché tutto era suo, gli alberi, le montagne, i fiumi, i mari, il mondo. Era ricchissimo!

Entrare nella messa significa entrare in questa logica di relazione con il Dio Trinità, che mi chiama, mi parla, mi chiede, mi offre, mi dona, mi manda. **L'ostacolo più grosso** a questa vita eucaristica **è la mia natura**. Che non risponde, non ascolta, non parla, non offre, non dona, e non va. Perché ha paura di perdersi, di essere dimenticata.

**Cristo**, ed ecco la seconda serata, è stato chiamato, ha parlato, ha risposto con la vita e le opere, **ha offerto**, ha donato il corpo e il sangue (*4 Gesù in croce*), è andato ed è tornato. Tutto questo perché **Lui è il vero figlio, il vero battezzato**, colui che ha risposto con la sua vocazione alla chiamata del Padre. E nella vita, non ha fatto quello che voleva lui. **Ha obbedito nel senso di ascoltato**. Guardate che nella nostra cultura contemporanea l'arte più difficile è l'ascolto. Dice Enzo Bianchi che è molto più facile pregare che ascoltare. Per pregare basta avere un'ora di angoscia dentro.

**Cristo ha ascoltato**. Per compiere il disegno di Dio e liberare l'uomo dalla morte (che non è tanto il giorno della morte, quello è rimasto! Ma liberarlo dalla morte che ognuno può essere per sé), ha preso un corpo, si è fatto uomo, ha annunciato e guarito, ha consegnato se stesso nel dono di ciò che aveva di più prezioso, la vita. **Cristo è la risposta più bella che una vita può dare al Padre**. La risposta più bella e libera che un figlio può dare al suo Papà.

Ora a tutti sarà venuta voglia di rispondere a Dio allo stesso modo con cui ha risposto Gesù. Della serie: **anch'io vorrei essere come lui**. Anche se questo comporterà il perdersi, il perdere la vita come unica strada per guadagnarla. **Questa risposta non è da inventare**, perché abbiamo visto nella terza serata che **è già inscritta in ogni cosa creata**. (*5 creazione*) **Ogni realtà creata, se uscita dalle mani di Dio è bella e buona e risponde già a questa chiamata. Ad offrirsi. A lui ritorna**. Voi state già rispondendo come Cristo ha risposto.

Perché se ogni mattina fate il letto al vostro figlio o preparate i vestiti al marito o curate i vostri genitori anziani prendendovi cura di loro con amore e fate trovare la sera la tavola già pronta e apparecchiata, se andata a lavorare per guadagnare quattro soldi pere mantenere la famiglia, state già rispondendo da figli al Padre. Non c'è da aggiungere nulla. È l'amore. Punto. Il peccato, ve lo ripeto è percepire l'amore come mai abbastanza. Come se gli mancasse ancora qualcosa.

Gesù ci dice: *“Venite benedetti dal padre mio, perché avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere...”*. Avete amato, cioè risposto da figli. La Chiesa piano piano arriverà a perdere le sue organizzazioni e strutture che stiamo mandando avanti ancora con fatica, arrancando. **Cosa deve fare una mamma con tre figli per la parrocchia?** Nulla. Se ama i suoi figli, li educa, li fa crescere, sta già costruendo il Regno di Dio. Non deve fare nulla.

Bene, se questa vita vi affascina, vi piace allora ci entriamo dentro con tutto noi stessi. **Facciamo la messa.** Che è memoria, cioè ti ricorda quanto sei amato e di quanto puoi amare. È compimento e forza che la vita del Figlio ti regala, per grazia. E missione per una vita totalmente offerta.

Adesso davvero **entriamo a messa.** Iniziamo. Questa vita così bella non me la do da solo e non è frutto dei miei sforzi. **Figli non ci si inventa dal nulla, basta essere generati dall'amore.** Allora questa vita nuova che forse ci sta prendendo la possiamo accogliere proprio nella messa. Nel rito della messa, dell'Eucaristia.

Sì, perché l'amore lo si impara nella ritualità. A prima vista il rito può sembrare qualcosa di ripetitivo e noioso. Sempre uguale. Qualcosa di stancante e pesante. Invece è proprio la strada per apprendere. Ricordo mio zio dopo un aneurisma cerebrale, aveva disimparato a camminare. La terapeuta ha detto che per riprendere a camminare doveva ripetere per almeno 1000 volte il movimento del passo. All'inizio forzato dalle mani della terapeuta, poi sempre più libero. Dopo 1000 volte avrebbe imparato da solo. Ora cammina.

**Il rito, la ripetizione, è fondamentale all'uomo per apprendere. È fondamentale per l'amore.** Due ragazzi si innamorano perché si vedono ogni giorno alle 3 del pomeriggio, sulla stessa panchina dello stesso paese. Noi tutte le mattine ci alziamo e compiamo gesti rituali (ci laviamo, ci vestiamo, colazione...). E il tempo è rituale: conosciamo l'inverno perché ne abbiamo vissuti tanti. **Impariamo le cose con i riti.**

Per spiegare la bellezza di un rito userò le parole del **Piccolo Principe** nell'incontro con la Volpe: (*6 Principe e volpe*)

*“Non si conoscono che le cose che si addomesticano — sentenziò la volpe. — Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Si riforniscono dai mercanti di cose pronte all'uso. Siccome non ci sono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se vuoi un amico, addomestica me!*

*— Che si deve fare? — domandò il piccolo principe.*

*— Bisogna essere molto pazienti — rispose la volpe. — In un primo tempo ti siederai sull'erba un po' distante da me, così. Io ti seguirò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Il linguaggio è una fonte di malintesi. Ma, ogni volta, potrai sederti un po' più vicino...*

*Il piccolo principe ritornò all'indomani.*

— *Sarebbe meglio tornare sempre alla stessa ora* — disse la volpe. Per esempio, se tu vieni sempre alle quattro del pomeriggio, alle tre io già comincerò ad essere felice. Più si avvicinerà il momento, più mi sentirò felice. Alle quattro comincerò ad agitarmi e sarò in apprensione; scoprirò allora qual'è il prezzo della felicità! Ma se tu vieni quando ti pare, non saprò mai quando preparare il mio cuore... c'è bisogno di riti.

— *Che cos'è un rito?* — disse il piccolo principe.

— *È una cosa purtroppo dimenticata* — rispose la volpe. È ciò che fa di un giorno un giorno differente dagli altri, una certa ora, un'ora differente dalle altre ore. C'è un rito, per esempio, presso i cacciatori. Il giovedì ballano con le ragazze del villaggio. Per questo il giovedì è un giorno fantastico! Io mi spingo fino al limite della vigna. Se i cacciatori non ballassero a giorni fissi i giorni sarebbero tutti uguali, e io non avrei più delle vacanze.

*Così il piccolo principe addomesticò la volpe”.*

Abbiamo bisogno dei riti perché è solo ad un'ora stabilita e ripetuta, che io imparo l'amore.

**La messa è un rito.** Ripetitiva e sempre uguale. **Martellante.** Prende le sfumature del tempo che stiamo vivendo: Natale, il mese di agosto, oppure un funerale o un matrimonio. Ha tanti colori. Ma tanti li dai anche tu. (*7 Inside out*) **Oggi sono triste,** sono felice, è appena nato un figlio o mi hanno licenziato, ho 20 anni o 90. Ma la messa è sempre lì. **Cristo dona sempre se stesso per te. Ti amo. Ripetuto ogni giorno.** Non è la caccia o la ricerca di qualcosa di sensazionale, non ci sono fuochi d'artificio. C'è un ti amo ripetuto e dimostrato infinite volte. Anche qui negli ultimi 60 anni, dopo il concilio, abbiamo cercato di rendere la messa accattivante e attraente. Non ce ne era bisogno. All'amore non serve nulla di più.

Allora **iniziamo questo rito.** Quando comincia? (*8 viaggio africano*)

Alexander Schmemmann, un teologo russo del '900 ci invita a guardare la messa come un viaggio, come una processione. *“Il viaggio comincia quando i cristiani lasciano le loro case e i loro letti. In realtà, essi lasciano la loro vita in questo mondo. Sia che debbano fare 30 km in auto o camminare per pochi isolati, si sta già svolgendo un atto sacramentale: essi si sono infatti messi in cammino per costituire la Chiesa, o più esattamente, per essere trasformati nella Chiesa di Dio. Essi erano individui, uno bianco, uno nero, uno povero, uno ricco, erano il mondo “naturale” e una comunità naturale. Ed ora sono chiamati a riunirsi insieme in uno stesso luogo a portare con sé la loro vita, il loro mondo, e ad essere più di quello che loro erano: una comunità nuova con una nuova vita”.*

**L'eucaristia celebra tutta la vita.** Tutto quello che hai vissuto il lunedì, il martedì, il mercoledì, il giovedì, il venerdì e il sabato, si mette in cammino verso un unico luogo: **la domenica, il giorno del Signore.**

Il lavoro della settimana, il gioco, lo studio, le relazioni, le lacrime, il riposo, l'amore, la fatica, la gioia e la rabbia, le persone che hai amato e quelle che per la tua natura ferita non hai saputo amare. **Tutto viene portato dai tuoi passi verso la chiesa.**

**Quel tratto di strada è fondamentale. È un'azione sacra. Il Padre convoca i suoi figli. I Figli rispondono e si mettono in cammino.** Ho in mente la mia nonna che è davvero un simbolo, fonte di unità, che riunisce le sue quattro figlie. La domenica sera si riuniva tutta la famiglia, i cugini e zii intorno al tavolo. Così fa il Padre ogni domenica. Ci chiama. Sempre per evitare che le nostre cose ci marciscano tra le mani, che i figli

vengano rinchiusi nei nostri bisogni, che ci dimentichiamo che tutto è dono Suo e a Lui deve ritornare. **Chiesa vuol dire convocazione.** Siamo chiamati dal Padre. Sant'Ignazio dice: *“Voi siete le pietre del tempio del Padre che vi eleva sul suo cantiere con gli attrezzi di Cristo, cioè la sua croce, e con la fume dello Spirito Santo”*.

L'eucaristia è prima di tutto una convocazione. Se scrivete in google immagini Eucaristia vi appare questo (9-10 Ostensorio). Che solitudine. Le raffigurazioni dei primi secoli dell'Eucaristia ha tutt'altro sapore. Guardate: (11-12-13 Eucaristia catacombe). A stento si vedono i doni eucaristici. **Ma la comunità!**

**Il cammino, la strada è fondamentale.** Perché già in quei passi Dio opera. Man mano che giungiamo in chiesa, **lo Spirito Santo opera la nostra prima trasformazione: da individui isolati e dispersi tra loro, diventiamo una comunione di fratelli, che si stringono attorno a Cristo,** il nostro capo, **per diventare il suo corpo.** San Pietro nella sua prima lettera scrive: *“voi, che prima non eravate un popolo, ma ora siete il popolo di Dio”* (1 Pt 2,10).

**Partecipare alla messa è compiere un ingresso nel Regno nuovo. È il Paradiso aperto dove tu entri e tutto è oro puro.** Tutto è luce. Sì, a volte **difficile da vedere in mezzo al casino,** ai bambini, alle prove di canto, agli avvisi inutili al microfono etc... Ma così guardi ancora con gli occhi vecchi. Non funziona. **Nel mondo nuovo servono occhi nuovi.** Se guardi il mondo nuovo con occhi vecchi non vedi nulla.

Allora quei passi dal tuo letto alla chiesa sono decisivi. Perché sono **tutta la fatica di uscire da te per entrare dove tu credi non sia possibile.** (Abramo vattene!) Partecipare alla messa/celebrazione eucaristica è realizzare pienamente noi stessi. **C'è una salita umana e una discesa divina che realizzano un incontro.** Tutto questo non si fa da soli. Ma con tutta la chiesa. E camminando per strada sul marciapiede troverai altri fratelli e sorelle con le loro storie più o meno ferite che stanno “andando a messa”, e **il saluto che gli rivolgi è già un atto liturgico.** È già la messa!

Qui è necessario fare una parentesi fondamentale. **Perché andiamo a messa?** Per cosa? Uno può avere tante risposte nel cuore. Per **abitudine, tradizione,** perché glie lo hanno insegnato, perché ha **paura dell'inferno** etc... Ma la messa a cosa serve? Cosa produce? Allora, chiariamolo subito. Poi ritornerà questa idea in altri momenti ma è bene che da subito la fissiamo nel cuore. **Partecipare all'Eucaristia domenicale significa inaugurare già qui, sulla terra, nel tempo della storia, la vita del Regno di Dio.** Come sarà il Regno di Dio? Il paradiso? Nella messa è anticipato e manifestato. (14 Raggio di luce)

Il Figlio Gesù per opera dello Spirito Santo d'amore dona la vita, si offre al Padre. Dona tutto di sé. E **nella messa questo sacrificio si compie.** Tutto al Padre. Ma **in questo viaggio di Cristo al Padre, il capo (Gesù) coinvolge anche le membra (noi).** Non è un corpo monco. È un corpo intero. **Tutta la Divinità attraverso Gesù entra nell'umanità e l'umanità entra in Dio.** (Lo vediamo più avanti come)

Nella messa quindi **il pane e il vino diventano corpo di Cristo ma anche noi siamo chiamati a diventare un corpo solo con Cristo.** Questa è la Chiesa.

**Non vado a messa per vedere che accade una cosa a Gesù**, a lui solo e poi dopo la comunione me ne torno al posto. **Lo Spirito Santo trasforma il pane e il vino in corpo e sangue e trasforma anche me e te e lui e Gesù in una sola offerta. Se non avviene la seconda trasformazione (noi in corpo unico di Cristo), la prima serve a ben poco.**

Opera questo la messa. Una **trasformazione di tutto il corpo**. Perché **nel Regno di Dio saremo in una reale comunione che qui è anticipata**. Se la messa realizza solo la trasformazione di Gesù non serve a un bel niente. **Se io e te non ci lasciamo coinvolgere con tutto noi stessi dall'Eucaristia e non diventiamo nel mondo un vero segno di comunione per indicare a tutti la bellezza della vita di Dio, a nulla serve la messa.**

Nell'Eucaristia **tutto parla di comunione**. (*15 chiesa comunione*)

**Altro che uno seduto al primo banco, uno a metà e uno in fondo**. Siamo trasformati in ciò in cui è trasformato Cristo, cioè comunione. C'è una duplice trasformazione: Gesù e la chiesa, noi. Noi ci siamo un po' ridotti così. (*16 chiesa isolati*)

Ascoltate san Paolo ai Corinzi:

*“Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte”. (1 Cor 12,12-27).*

Come tu Gesù sei uno con il Padre e lo Spirito, **fa di noi qui riuniti un solo corpo nel tuo**. Nella messa Cristo vince la morte, rompe quel velo nero perché tra Dio e l'uomo vi sia reale comunione e **questa comunione sia estesa a tutte le membra del popolo di Dio**. Della serie “litighiamo prima della messa perché questo è il mio posto nel banco”. O litighiamo davanti al confessionale perché c'ero prima io.

**La domenica mattina la Chiesa si mette in cammino verso la comunione**, che sarà il dono più bello da accogliere e portare nella vita. **La liturgia ortodossa dà un'altra sottolineatura importante, da tenere in considerazione**. Non come unica, ma per arricchire questo ingresso nella messa.

**Loro intendono l'ingresso in chiesa come una reale separazione dal mondo, un distacco netto ed essenziale. (17 tre gradini) I tre gradini che spesso separano la strada dalla porta di ingresso della chiesa dicono proprio questo.** Gli ortodossi con questa sottolineatura ci mettono in guardia dal tentativo diabolico di annacquare il cristianesimo con le cose del mondo, di renderlo sempre accettabile da parte di tutti, a basso prezzo, pacifico, dimenticandoci che il Cristo di cui parliamo, dice Giovanni nel suo Vangelo: *“non è di questo mondo”* (Gv 18,36).

**Quindi potremmo riassumere tenendo insieme tutte le cose: c'è continuità tra il mondo e la chiesa. Uno porta il mondo quando entra dal portone. Ma anche grande discontinuità e separazione. Entri in un mondo nuovo.**

La liturgia ortodossa inizia così la celebrazione: *“Benedetto il regno del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ora e sempre nei secoli dei secoli”*. È annunciata quindi, fin da subito, **la destinazione: il viaggio conduce al Regno. È quella la destinazione. Siamo in cammino verso il Paradiso, qui nella messa solo anticipato, in un già, ma non ancora.** Entrare a messa è gettare uno sguardo più in là, nella realtà oltre, e accoglierne la vita e l'energia per vivere il di qua alla maniera del di là.

**Solo così, vivendo di quel di là, di qua, saprò, amando, di non distruggere mia moglie, i miei figli, i miei vicini di casa, colleghi di lavoro, comunità parrocchiale e oratorio.**

L'assemblea si raduna, i fedeli entrano in chiesa e **segnandosi con l'acqua benedetta alla porta, fanno memoria del battesimo, si ricordano di essere figli, morti a loro stesi e rinati alla vita di Dio.** I cani non possono entrare in chiesa perché sono creature, ma non figli. Si raccolgono nei banchi e il lavoro più grosso che si può fare nei minuti che precedono l'inizio della messa è **pregare lo Spirito Santo perché sintonizzi il proprio cuore con il cuore della comunità** che si sta raccogliendo.

Vedete, **ancora una volta è una uscita da sé** per entrare nel corpo più grande della Chiesa.

Entrando in chiesa **il saluto che rivolgiamo alle altre persone è prezioso.** Senza fare il mercato. Ma ricordiamoci che **la Chiesa come edificio non è principalmente il luogo del silenzio e del raccoglimento, ma luogo dell'incontro e della comunione.**

**Tutto il corpo comincia a sintonizzarsi nel nuovo mondo dove è entrato. Ci salutiamo, ci guardiamo attorno, muoviamo i passi, annusiamo l'odore dell'incenso, dei fiori, stringiamo qualche mano, (18 pareti chiesa santi) vediamo alle pareti le immagini di santi che prima di noi hanno già fatto questo cammino e ora godono della comunione con Dio nel Regno.** Le pareti parlano di volti, di storie, di angeli e santi, della vita di Gesù. È la comunione d'amore. A san Siro entrando in Chiesa c'è **san Michele che sconfigge il drago, il male.** Ecco, ricordati che il male non ha più potere su di te se vivi da figlio, da cristiano.

Finalmente **in chiesa sei a casa. Non devi più avere paura. I volti attorno tornano ad essere quello che sono: fratelli.** I tuoi occhi guardano le persone. A volte, a me capita, l'Eucaristia è anche il luogo dove **accorgersi delle persone.** Mi capita a

volte di dire: è un po' che non vedo quella persona a messa, veniva sempre. E poi scoprire che **si è ammalata**, che è all'ospedale. Oppure quel **giovane che da un momento all'altro non viene più**. Non sente più il bisogno della comunione con Dio e fra di noi e poi si isola, torna individuo. Prova a farcela da solo.

**Tutti diversi tra quei banchi. Più diversità garantisce la possibilità di una più profonda comunione.** Ci sono i bambini e gli anziani, i sani e i malati, i poveri e i ricchi, i peccatori e i santi. Questa è la chiesa. Riuniti insieme, convocati dal Padre.

All'ora stabilità, **din! La campanella** ci sveglia e ci si alza. Il **canto d'ingresso** dà inizio al rito.

**L'assemblea diventa un coro** e i figli cominciano ad accordare le loro voci gli uni con gli altri. **Tante voci diventano una voce sola.** Scrive sant'Agostino: *“Coro è concordia dei cantori; se cantiamo in coro cantiamo con il cuore. Chi canta in coro e con il cuore dissente, rompe la concordia”*.

**È un angelo che da la prima nota.** (Chi dirige il canto ha quella funzione). **Il popolo risponde e canta. L'unione delle voci unisce i cuori.** Nelle nostre celebrazioni noi cantiamo? Forse le prime file per non fare figure. Ma da metà chiesa in poi, spesso c'è il vuoto.

Questo è significativo. Perché, forse, **non sentiamo la necessità di unirci agli altri, siamo in chiesa ma siamo rimasti individui, fuori dal coro come si dice.** In fondo, io sono venuto qui per sentire la mia messa. Per assolvere il mio precetto, fare la comunione e andare a casa. **Non per formare un solo popolo** di fronte all'unico Dio. Io volevo solo andare a messa.

Se ci fate caso, **ogni gesto, azione, parola, silenzio nell'Eucaristia tende alla comunione. Tutto è un convergere nella Chiesa, nel corpo di Cristo.**

Il canto iniziale è un'esplosione di gioia perché l'attesa di Gesù, dello sposo, si è compiuta.

**I fedeli sono seduti tra i banchi.** Quello è il luogo dell'attesa orante, in preghiera. **Ci si alza in piedi, perché il festeggiato sta entrando e si canta.**

È qui che parte la **processione di ingresso. È la seconda processione. La prima è stata quella dei fedeli dalle proprie case alla chiesa. Loro rappresentano l'umanità, la chiesa, la sposa. Ed è radunata. Ora manca lo sposo. Cristo. Capite già che stiamo celebrando un matrimonio. Qui però la sposa è già pronta e si attende lo sposo, Gesù.**

Ed ecco la processione dal fondo della Chiesa, dal portone. *(19 papa apre porta santa)* Il sacerdote con i ministranti entra dalla porta. Non lo facciamo quasi mai noi. Perché **noi siamo Brianzoli** e questa processione è sempre dalla sacrestia all'altare facendo il tragitto più breve. Minimo sforzo con massima resa. Invece bisognerebbe compiere ogni volta la processione dal fondo della chiesa, perché **questo movimento celebra il lungo viaggio di Cristo dal Padre alla terra. È l'incarnazione di Gesù.** Non si fa il tragitto più breve, ma quello più lungo. Il fine della processione non è raggiungere un punto d'arrivo nel minor tempo possibile, ma **abitare il cammino, il frattempo**, il contare i passi nel tempo. È il tempo della Chiesa. Il nostro.



**Gesù esce dal Padre, si mette in cammino per compiere il matrimonio con l'umanità, raccogliarla tutta e presentarla al Padre insieme all'offerta di sé. (DISEGNO: Tempio Gerusalemme, Gesù, Chiesa velo/balaustra)**

Il sacerdote entra nella Chiesa e la porta tutta all'altare. **L'assemblea non fa la processione, aspetta, accoglie il Cristo vivente in mezzo a lei. È un'azione sessuale. È un atto d'amore. Lo sposo entra nella sposa e insieme sull'altare consumano il sacrificio d'amore più alto. Cosa c'è di più alto tra un uomo e una donna che si amano? Il dono del corpo.**

**L'Eucaristia è un vero e proprio matrimonio.** Tutta la Chiesa celebra. Non è solo il prete che fa le sue cose.

**Il sacerdote rappresenta Cristo ed entra nella chiesa. Vestito di una bella casula,** perché è rivestito della gloria e della luce del Regno.

Alcuni elementi caratterizzano questo movimento: il **turibolo con l'incenso.** Germano di Costantinopoli dice che *“il turibolo è l'umanità di Cristo, il fuoco la sua divinità, l'incenso il buon profumo dello Spirito Santo”*. Il turibolo attraversa l'assemblea e la impregna del profumo dell'incenso e rende conformi a sé tutti quelli che lo accolgono e lo respirano.

Un altro elemento sono **i ceri accesi e la croce.** Cristo è Luce del mondo, è Dio da Dio e luce da luce. **E chi è vicino alla luce diventa luminoso.** La croce indica ancora Cristo evocando la sua missione redentrice per l'umanità. Poi **il diacono porta solennemente l'Evangelario,** è sempre Cristo, Parola vivente di Dio che come seme feconda la terra e la fa fruttificare.

**L'altare** che è il talamo nuziale, l'espressione più alta del sacrificio e dell'amore è pronto. Adornato con una **bella tovaglia, fiori e candele.** Tutte queste attenzioni sono **al di là dello strettamente necessario, funzionale e utile.** Ma d'altra parte noi quando siamo in attesa di qualcuno che amiamo, puliamo la casa, la adorniamo, prepariamo con cura la tavola e facciamo tutto questo non per necessità, ma per amore. E la Chiesa è amore, attesa, gioia. **È il cielo sulla terra.**

Tutto è pronto. **Il primo atto liturgico è il saluto. Il sacerdote saluta l'altare, simbolo di Cristo con un bacio.** (*20 bacio all'altare*) La liturgia non è una speculazione per intellettuali ma un incontro d'amore. Che unisce affetti e razionalità, privilegiando sempre il carattere di amicizia, di alleanza. Da celebrare, non da capire, per voler possedere.

**La liturgia inizia con un bacio, non con un discorso erudito e sofisticato.**

Sal 17:

*“Ti amo, Signore, mia forza,  
Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore;  
mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo;  
mio scudo e baluardo, mia potente salvezza.”*

Questo bacio all'altare ha un valore altissimo. Non è il bacio di giuda, ma **un bacio d'amore**. Sentite cosa ha scritto **Maurice Zundel**, un teologo cattolico svizzero: *“il fatto che l'atto di baciare sia entrato nella liturgia eucaristica, rivela che le tenerezze più umane hanno una vocazione mistica. Quelli che amano Dio, sono anche quelli che più amano i loro fratelli, gli uomini. Le loro labbra conservano l'impronta dell'altare, non possono più profanare il linguaggio dell'amore”*.

Dopo il bacio, il **segno di croce e il saluto**. Ci mettiamo *“Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”*. Il **saluto è liturgico**. Non un semplice buongiorno. Ma la constatazione di una presenza: *“Il Signore è con voi”*.

Inseriti nel cuore della Trinità e attratti dallo Spirito in comunione tra noi, un cuore solo e un'anima sola, **chiediamo perdono al Signore** perdono dei nostri peccati con l'atto penitenziale.

Nei giorni di festa o la domenica **si canta il gloria**. Una manifestazione di gioia e ringraziamento che intonano **gli angeli** quando è apparso il Signore sulla terra, nella grotta di Betlemme. Ci siamo accorti che **Dio c'è**, è l'Emmanuele, il Dio con noi. Cantiamo con gli angeli e i santi.

Al termine del canto, **la colletta**: *“preghiamo”*. Alcuni **istanti di silenzio** sono riservati perché ciascuno esprima nel suo cuore la propria preghiera personale. Ed ecco che la celebrazione **si arricchisce del tuo vissuto**, della tua storia, di ciò che lì ai portato. La preghiera di colletta **raccoglie le preghiere di tutti** e nello Spirito Santo, attraverso Cristo (ecco che il sacerdote allarga la braccia come Cristo crocifisso, unico mediatore tra terra e cielo) le presenta al Padre. **Tutta la messa**, e quasi tutte le preghiere sono rivolte **al Padre**.

Ci siamo riuniti insieme perché convocati dal Padre che vuole che i suoi figli vivano insieme. **I riti di introduzione ci hanno aiutato a sentirci un solo corpo di figli**, di fratelli con il Signore in mezzo a noi. Ben compaginati in unità, **ascoltiamo cosa il Padre ha da dirci**. Liturgia della Parola.

### Avvisi:

Spero che questi pensieri accolti nel cuore e nella vita possano generare vita nuova, **pensieri nuovi**, gesti nuovi. Non come frutto di un impegno personale e comunitario, ma come dono che nasce dal di dentro. Come **forza d'amore** che non si può trattenere. **Amati, amiamo!**

Seconda cosa: **grazie per il vostro ascolto** che ho sentito sincero. Per chi vorrà ci vedremo mercoledì prossimo, potrà invitare qualcuno. Vedremo la prossima volta la Liturgia della Parola

### Libro consigliato:

**“Per la vita del mondo. Il mondo come sacramento”**.

di Alexander Schmemmann. Ed. lipa

Se avete domande o richiesta di approfondimenti, scrivete a [donpietrobianchi@gmail.com](mailto:donpietrobianchi@gmail.com)  
Grazie. **Buona notte.**